

Pace e Bene

Si chiude LA PORTA,
si apre un Portone

AVVENTO E NATALE 2025

SCENEGGIATURA



Il presepe si fa vita: Personaggi

TOMMASO: ragazzo delle scuole superiori disilluso e diffidente (come l'apostolo di cui porta il nome), che, oltre al telefonino (sequestrato dai genitori), ha smarrito dentro di sé il vero senso del Natale. Grazie all'incontro con San Francesco ed alcuni personaggi del presepe, ritroverà nel suo cuore la gioia per la venuta di Gesù Bambino.

NONNA ANNA: nonna di Tommaso, saggia, profondamente credente e legata alle tradizioni familiari. Spesso presente come "voce fuori campo", alcune volte interagisce direttamente col nipote; lo aiuterà, insieme ai personaggi del presepe e a San Francesco, a ritrovare il vero significato del Natale.

SAN FRANCESCO: appare in carne ed ossa davanti a Tommaso il primo giorno della Novena; le sue parole spingeranno Tommaso a vedere il Natale sotto un altro punto di vista.

STATUINE DEL PRESEPE: prenderanno vita (come "voce fuori campo") una alla volta, nei vari giorni della Novena, mostrando a Tommaso le varie sfaccettature del Natale che lo rendono un giorno così speciale.

NARRATORE: introduce e conclude ogni giornata.

Trama

Tommaso è un ragazzo delle scuole superiori che – vuoi perché si trova in quella fase della crescita in cui si tende un po' a rinnegare ciò che è maggiormente legato alla propria infanzia, vuoi perché ormai è preso da interessi più materiali – ha perso, dentro il suo cuore, il vero significato del Natale. Si trova però, controvoglia, ad aiutare sua nonna Anna a fare il presepe. Lei ormai è anziana e fa fatica a camminare, ma non rinuncerebbe per nulla al mondo alle sue amate statuine, per cui chiede al nipote di andarle a recuperare in solaio. Una volta salite le tortuose scale a chiocciola ed aperta la porta, sbuffando e starnutendo per la polvere, Tommaso si mette alla ricerca delle statuine. Ad un certo punto si trova davanti San Francesco in carne ed ossa, che gli parlerà del vero significato di pace e di bene del Natale. Tommaso, scosso ma non convinto dalla parola del Santo di Assisi, nei giorni successivi si troverà a parlare con le varie statuine (una per giorno) del presepe della nonna, che gli faranno comprendere cosa sia davvero il Natale e che, chiusa una porta (quella del Giubileo), si apre un portone (quello della misericordia e della grazia infinita del Signore).

16 DICEMBRE Santo Francesco!

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): Tommaso era un annoiato adolescente, che viveva in un paesino dove non accadeva mai niente. Perlomeno, questo era quello che pensava lui. Anzi, era una delle poche cose di cui era fermamente convinto.



Perché Tommaso, come l'Apostolo di cui portava il nome, credeva a ben poco di ciò che non poteva constatare coi propri occhi. Soprattutto, non credeva nella bontà del Natale. O, meglio, non ci credeva più. Ma ben presto si sarebbe dovuto ricredere... Il narratore esce di scena.

Annunciandosi con sbuffi e borbottii vari, entra in scena Tommaso, con una torcia accesa in mano.

TOMMASO (sbuffando e lamentandosi): Ma tu guarda che giornata! Non solo stamattina mi è stato ingiustamente sequestrato il telefonino, e già di per sé questa è una vera tragedia! Ora mi tocca pure andare in solaio per recuperare le statuine del presepe della nonna! Scale strette e tortuose! Una porta che si apre solo a spallate! E un buio così pesto che è già tanto se vedo dove metto i piedi, figurarsi se riesco a trovare delle vecchie figurine di gesso! Chissà poi perché la nonna ci tiene tanto... nei negozi ne venderanno sicuramente di più belle e moderne... (Starnutisce) Etc! Ecco, ci mancava pure l'allergia alla polvere, per concludere in bellezza questa giornata! Etc! Etc!

Entra in scena San Francesco (con tonaca marrone, sandali ai piedi ed una scatola di cartone in mano).

SAN FRANCESCO (rivolgendosi a Tommaso): Pace e bene!

TOMMASO (tra sé e sé, in tono sarcastico): E magari anche un po' di salute... (Poi, rendendosi conto che c'è una persona insieme a lui, in solaio, si spaventa) Aaah!!!

NONNA ANNA (voce fuori campo, preoccupata): Tommaso, tesoro, tutto bene lassù?

TOMMASO (rassicurando la nonna, mentre tiene lo sguardo puntato su San Francesco, che gli sorride): Sì, nonna, tutto a posto, tranquilla. Sono solo inciampato.

NONNA ANNA (voce fuori campo, con tono sollevato): D'accordo. Ma fai attenzione, mi raccomando!

TOMMASO: Va bene! (Poi si rivolge a San Francesco, con un tono tra l'aggressivo e il terrorizzato) Chi sei e cosa ci fai nel solaio di mia nonna?

SAN FRANCESCO (con tono pacato): Il mio nome è Francesco e vengo da Assisi. Il Signore ti dia la pace, giovane Tommaso.

TOMMASO (pensoso): Francesco... da Assisi... lunga tonaca marrone con tanto di cordone in vita... sandali ai piedi... (con fare scettico) Vorresti farmi credere che tu saresti San Francesco?!?

SAN FRANCESCO (sempre con voce calma e gentile): Che tu ci creda o no, caro Tommaso, sono proprio io. Ma, come chiedo sempre al nostro Signore Dio, che io non cerchi tanto di essere compreso, quanto di comprendere. E che dove è dubbio, io porti la fede.

TOMMASO (fermando San Francesco con un gesto della mano): Va bene, va bene, mi hai convinto. Ma non hai ancora risposto alla mia domanda: cosa ci fai qui?

SAN FRANCESCO (sorridendo con dolcezza): Sono venuto ad aiutarti.

TOMMASO (scettico): Ad aiutare me?

SAN FRANCESCO (porgendo la scatola a Tommaso): Cercavi queste, giusto?

Tommaso prende la scatola e la apre, guardandoci dentro.

TOMMASO (raggiante): Le statuine della nonna! Grazie! (Si rabbuia e diviene nuovamente sospettoso) Vuoi farmi credere di essere venuto fin qui da... dal Cielo... per aiutarmi a trovare questi vecchi cimeli?

SAN FRANCESCO (prende la statuina di un angelo dalla scatola, quasi con reverenza, e poi la mostra a Tommaso, rivolgendogli con tono indulgente): Questi vecchi cimeli, come li chiami tu, ogni anno ci rammentano la venuta di Gesù, il giorno di Natale. Io sono qui per ricordartene il vero significato.

TOMMASO: Quale significato?

SAN FRANCESCO (sorridendo): Di pace e di bene.

TOMMASO (con tono sarcastico): Pace? Quale pace? Il Natale è solo luci colorate, grandi pranzi, montagne di regali e vacanze scolastiche.

SAN FRANCESCO (scuotendo lievemente il capo): Sai, anch'io da giovane ero cocciuto come te. Pensa che non mi è bastato combattere ed essere fatto prigioniero durante la guerra tra Perugia ed Assisi. Mi ero messo in testa di partecipare pure alla crociata a Gerusalemme!

TOMMASO (interessato): Davvero?

SAN FRANCESCO: Sì, davvero. Il Signore però mi ha fatto capire che non era quella la mia strada.

TOMMASO (un po' deluso): E quindi non sei più andato in Terra Santa?

SAN FRANCESCO: Oh, sì, ci sono andato, alcuni anni dopo. Ma non più con l'idea di combattere, bensì per portare il messaggio di pace del Signore al sultano che regnava in quelle terre. E durante il viaggio ho anche visto Betlemme, il luogo in cui è nato Gesù. (Con tono infervorato) Così ho pensato di rievocare la scena della Natività qui in Italia, a Greccio, che tanto mi ricordava il paesaggio della Palestina. E il 25 dicembre del 1223, in una grotta del paesino, con un asinello, un bue e, ovviamente, la mangiatoia, è nato il primo presepe. Una tradizione che, come vedi da queste statuine, dura ancora oggi.

TOMMASO (pensieroso): Perché?

SAN FRANCESCO (sorridendo): Giusta domanda, caro Tommaso. Perché il presepe ci aiuta a preparare il cuore ad accogliere Gesù ed il suo messaggio di pace e di bene. Pace in ogni casa e su tutta la terra. E per farlo, dobbiamo riconoscerci bisognosi di questo preziosissimo amico, Gesù, che vuole venire tra noi.

TOMMASO (scosso): Beh, messo così, il Natale assume tutto un altro significato!

SAN FRANCESCO (annuendo soddisfatto e consegnando la statuina dell'angelo a Tommaso): Certo, dipende da che punto di vista lo guardiamo... se con un'occhiata distratta, o con lo sguardo del cuore...

TOMMASO (riprendendo il classico scetticismo): Mmh...

SAN FRANCESCO (sorridendo): Non sono ancora riuscito a convincerti del tutto, vero?

Tommaso scuote la testa.

SAN FRANCESCO: Non importa. In nove giorni tante cose possono accadere... si possono fare incontri straordinari nei luoghi più inaspettati... e magari cambiare punto di vista...

TOMMASO (interrompendolo): Ehi, ehi, non parlare per enigmi, grazie! Hai detto "nove giorni"?

SAN FRANCESCO: Sì.

TOMMASO (confuso): Cosa vuol dire?

SAN FRANCESCO: Che mancano nove giorni a Natale. Questo è il tempo della Novena. Il periodo in cui tornare a credere nella bontà del Natale...

TOMMASO (tra sé e sé, con fare pensoso): Nove giorni...

SAN FRANCESCO: Ora ti lascio, caro Tommaso. Che il Signore ti dia la pace. **San Francesco esce silenziosamente di scena.**

TOMMASO (riscuotendosi): Grazie San Francesco, io... (si accorge che San Francesco non c'è più) San Francesco? San Francesco? (Si guarda attorno, ma non lo vede. Si sente confuso). Che io mi sia immaginato tutto quanto? Però la scatola delle statuine è qui... che strano... (Osserva la statuina dell'angelo che tiene in mano) Incontri inaspettati... (Assumendo il tono scettico che lo contraddistingue e rimettendo la statuina nella scatola, insieme alle altre) Bah! Sarà meglio che io vada ad aiutare nonna Anna a fare il presepe! (Sorridendo) Nonna, arrivo! Tommaso esce di scena.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): L'avete notato, vero? Tommaso ha sorriso, un sorriso sincero. Che le parole di San Francesco abbiano aperto una piccola breccia nel suo cuore, incredulo e duro come una corteccia? Non ci resta che attendere il secondo giorno della Novena, per scoprire come continua la scena.

Il narratore esce di scena.

In scena c'è un presepe, con grotta, mangiatoia, le statuine di Maria e Giuseppe, dell'angelo (appeso sopra la grotta), del bue e dell'asinello, dei pastori e delle pecorelle.

Entra in scena il narratore.



NARRATORE (leggendo): Il secondo giorno della Novena è giunto, quindi andiamo dritti al punto: che il giovane Tommaso abbia un incontro inaspettato, come da San Francesco a lui prospettato? Aprete gli occhi, le orecchie e il cuore e preparatevi allo stupore... Il narratore esce di scena.

Entrano in scena nonna Anna (che cammina poggiata ad un bastone) e Tommaso. Si avvicinano insieme al presepe.

NONNA ANNA (felice): Sono proprio contenta, Tommaso. Grazie al tuo aiuto, anche quest'anno sono riuscita a fare il presepe! Non è bellissimo?

TOMMASO (poco convinto): Diciamo che è... vintage...

NONNA ANNA (ridendo): Vintage... intendi dire "vecchio", vero? Beh, lo è. La maggior parte di queste statuine appartenevano a mia nonna, ossia la tua trisnonna.

TOMMASO (sbalordito): Allora non è vecchio... è vecchissimo!

NONNA ANNA (ridendo di gusto): Ah, ah, ah! Proprio così! (Poi si fa seria) Vedi quell'angioletto?

TOMMASO (indicando l'angelo appeso sopra la grotta del presepe): Questo appeso col filo trasparente?

NONNA ANNA: Esatto. Questa è la statuina più antica di tutte... Sai perché la appendiamo col filo trasparente?

Tommaso scuote la testa.

NONNA ANNA: Per ricordare la presenza quasi invisibile, ma allo stesso tempo fortissima degli angeli, i messaggeri di Dio. Così come un filo sottile ha la forza di tenere insieme il più pesante dei tessuti, così gli Angeli, col loro andirivieni dal Cielo, uniscono il Signore a ciascuno di noi, portandoci il Suo costante messaggio di pace ed amore.

TOMMASO (quasi senza parole per lo stupore): Nonna, come sei saggia...

NONNA ANNA (ridacchiando): Saggi si diventa con l'età... E a proposito di saggezza, sarà meglio che io vada a controllare a che punto è la cottura della torta che ho infornato, prima che si bruci...

La nonna, procedendo lentamente col bastone, esce di scena.

TOMMASO (tra sé e sé, mentre osserva da vicino l'angelo appeso alla grotta): I messaggeri di Dio... quale sarebbe il loro messaggio oggi?

ANGELO (voce fuori campo): Lo stesso di 2025 anni fa, Tommaso: "Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

TOMMASO (sobbalzando): Chi ha parlato?

ANGELO (voce fuori campo): Io.

TOMMASO: Io chi?

ANGELO (voce fuori campo): L'angelo del presepe, che hai appena interpellato.

TOMMASO (guardando interdetto l'angioletto appeso): Ma è impossibile!

ANGELO (voce fuori campo): Non credi che io possa parlare?

TOMMASO (un po' intimorito): Sì... no... io... non intendo questo... è solo che non mi capita spesso di conversare con delle statuine di gesso... anzi, non mi era mai successo prima! (In tono pensieroso) Però... San Francesco mi aveva detto che avrei potuto fare degli incontri inaspettati in questi giorni...

ANGELO (voce fuori campo, quasi con commozione): Hai detto San Francesco? Lui voleva molto bene a noi angeli... Ricordo che, quando si ritirava nel santuario di Santa Maria degli Angeli ad Assisi per la preghiera, passava molto tempo ad ascoltare i nostri canti di gioia...

TOMMASO (in tono stupito): Canti? Pensavo che voi angeli foste messaggeri...

ANGELO (voce fuori campo, allegro): Certamente, ma i messaggi possono essere trasmessi anche attraverso il canto, non credi?

Tommaso annuisce.

ANGELO (voce fuori campo): Vedi, l'importante, è che – qualunque sia il modo in cui noi angeli lo comunichiamo agli uomini - il messaggio di Dio venga poi udito ed accolto.

TOMMASO (colto da un'intuizione): Come Maria?

ANGELO (voce fuori campo, in tono felice): Proprio così. Maria ha ascoltato col cuore il messaggio portatole dall'angelo Gabriele ed ha detto il suo sì al Signore Dio, accettando di divenire la madre di Gesù. E lo stesso è accaduto ai pastori, cui un angelo ha annunciato che a Betlemme era nato il Salvatore, Cristo Signore...

TOMMASO (concludendo la frase): e che l'avrebbero trovato in una mangiatoia, avvolto in fasce... E loro, anche se era notte e avevano le loro pecore cui badare, ci sono andati... sono scesi fino alla grotta per vedere coi propri occhi quel prodigo che era stato loro annunciato... hanno ascoltato il messaggio!

ANGELO (voce fuori campo, con voce commossa): Sì... quella è stata una notte davvero speciale... e constatare che il messaggio affidatoci da Dio era stato accolto da così tante persone ha riempito di gioia il cuore di noi angeli... una gioia esplosa in canti di gloria al Signore!

TOMMASO (intonando il Gloria, a bassa voce): Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra... (interrompendo il canto ed assumendo un tono pensieroso) Pace... ci sarebbe tanto bisogno di messaggi di pace anche oggi...

ANGELO (voce fuori campo): Oh, noi angeli non abbiamo mai smesso di portare l'annuncio di pace del Signore... è solo che sono rimasti in pochi ad ascoltarlo... ma ogni anno c'è un periodo in cui ci sono più cuori pronti ad accoglierlo...

TOMMASO (illuminandosi): Natale!

ANGELO (voce fuori campo): Sì, Tommaso, il Natale...

NONNA ANNA (voce fuori campo, chiamando il nipote): Tommaso?

TOMMASO (tra sé e sé): Il Natale...

Entra in scena la nonna.

NONNA ANNA (guardando il nipote): Tommaso? Ah, stai ancora guardando l'angioletto... allora, cominciano a piacerti le cose "vecchie"?

TOMMASO (riscuotendosi): Cosa?

NONNA ANNA (guardando con fare serio il nipote): Tommaso, tutto bene?

TOMMASO (con voce insicura): Sì, io... l'angelo, lui... (Dopo aver guardato ancora per un attimo l'angioletto appeso, scuote il capo) Tutto a posto, nonna. (Poi annusa l'aria). Cos'è questo profumino?

NONNA ANNA (sorridendo): La torta che ho appena sfornato. Che ne dici, la assaggiamo?

TOMMASO (sorridendo a sua volta): Certo!

Ed escono di scena insieme. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): Il secondo giorno della Novena è terminato, con un Tommaso davvero scombussolato. Certo, non capita spesso di poter parlare con un angelo di gesso... Che il suo messaggio di pace abbia avuto effetto? Per scoprirlo insieme domani vi aspetto!

Il narratore esce di scena.

In scena c'è sempre il presepe. In terra, inoltre, c'è la scatola delle statuine, al cui interno è rimasta solo una pecorella con una zampa rovinata.

Entra in scena il narratore.



NARRATORE (leggendo): È il terzo giorno della Novena e, prima che sia notte piena, il giovane Tommaso, che si sente un po' stranito, troverà qualcuno che come lui si è smarrito... che questo incontro con un'anima affine ad aprire il cuore al Natale lo renda più incline? Il narratore esce di scena. Entra in scena Tommaso, di soppiatto, e si avvicina in punta di piedi al presepe.

TOMMASO (sottovoce): Angelo? Angelo del presepe? (Resta in ascolto per un attimo, poi scuote la testa). Lo sapevo che dovevo essermelo immaginato... statuine parlanti, figuriamoci! Tommaso fa per uscire di scena, quando una vocina lo ferma sul posto.

PECORELLA (voce fuori campo, simile ad un belato): Aiuto!

TOMMASO (allarmato): Nonna?

NONNA ANNA (voce fuori campo): Sì, tesoro?

TOMMASO (sollevato): Niente, niente.

PECORELLA (voce fuori campo, simile ad un belato): Aiuto!

TOMMASO (di nuovo preoccupato): Nonna?

La nonna entra in scena, appoggiata al suo bastone.

NONNA ANNA: Sì, Tommaso? Dimmi.

TOMMASO: Niente, nonna, volevo solo assicurarmi che stessi bene.

NONNA ANNA (sorridendo): Sto bene, caro. Tu piuttosto? Mi sembri un po'... smarrito...

TOMMASO (rassicurando la nonna): Sono solo un po' stanco...

NONNA ANNA (poco convinta): Mmh... ti preparo una bella tisana.

TOMMASO: No, no, non serve nonna... io... *La nonna esce di scena.*

TOMMASO (scuotendo la testa e parlando tra sé e sé): Io... ho soltanto le allucinazioni...

PECORELLA (voce fuori campo, simile a un belato): Aiuto!

TOMMASO (con voce un po' irata): Oh, insomma! Chi sei?

PECORELLA (voce fuori campo, spaventata): Sono una povera pecorella...

Tommaso si avvicina al presepe e comincia a guardare una ad una tutte le pecore.

TOMMASO (con voce più calma): Dove sei, pecorella?

PECORELLA (voce fuori campo, triste): Non lo so... credo di essermi persa... fino all'altro giorno ero insieme al resto del gregge... ed ora sono tutta sola... al buio... senza nemmeno dell'eretta fresca da brucare...

TOMMASO (ragionando ad alta voce): Una statuina rimasta da sola... in un posto buio... (poi batte le mani, colpito da un'intuizione) Ah, ora ci sono! Mi pare proprio di avere lasciato una della statuine della nonna nella scatola. Tommaso prende la scatola delle statuine e la apre. Al suo interno c'è quella di una pecorella con una zampa rovinata.

TOMMASO (alla pecorella, tenendola tra le mani): Sei tu che chiedevi aiuto?

PECORELLA (voce fuori campo, felice): Sì! Grazie per avermi salvata! Chissà come ho fatto a rimanere lì, tutta sola...

TOMMASO (con voce contrita): A dire il vero, ti ci avevo lasciata io... scusami...

PECORELLA (voce fuori campo, curiosa): Come mai mi avevi lasciata lì?

TOMMASO (vergognandosi): Per via della tua zampa... è tutta rovinata... credevo non sarei riuscito a farti stare in piedi nel presepe... io... mi dispiace...

PECORELLA (voce fuori campo, consolatoria): Beh, non ti crucciare troppo... l'importante è che tu ora mi abbia ritrovata... E poi, sai, anche se ero abbandonata e al buio, sapevo, dentro il mio cuore, che non ero mai realmente sola...

TOMMASO (ammirato): Dawero?

PECORELLA (voce fuori campo, felice): Certo! Perché il Signore era sempre con me! È sempre con tutti noi! Ovunque noi siamo dispersi, Lui ci trova e ci sta vicini...

TOMMASO (tra sé e sé): È come nel brano del Vangelo... quello del pastore con cento pecore, una della quali si smarrisce e lui lascia le altre novantanove per andarla a cercare... e quando la ritrova è contentissimo...

PECORELLA (voce fuori campo): Esatto! «Così è la volontà del Padre vostro che è nei Cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

TOMMASO (con voce triste): Io credo di essermi un po' perso...

PECORELLA (voce fuori campo, incoraggiante): È normale, Tommaso. A tutti capita, prima o poi, per un motivo o per l'altro... ma sono sicura, che grazie alla guida del Signore e di chi ti ama, ritroverai la tua strada... A proposito di strada, non è che mi rimetteresti sulla mia, insieme alle altre pecore del mio gregge?

TOMMASO (con voce un po' più allegra): Oh, ma certo! Scusa!

E la mette nel presepe, in mezzo alle altre pecore.

TOMMASO: Qui va bene?

PECORELLA (voce fuori campo, felice): Benissimo, grazie! Ora sono di nuovo con le altre pecorelle, nel presepe, in cammino verso la grotta di Betlemme, incontro al Bambin Gesù che viene! Grazie per avermi ridato la pace!

TOMMASO (commosso): Grazie a te per avermi fatto capire che non siamo mai davvero perduti...

Entra in scena la nonna.

NONNA ANNA: Con chi stavi parlando, caro?

TOMMASO (sobbalzando): Con nessuno... io... stavo sistemando meglio le pecore nel presepe...

NONNA ANNA (avvicinandosi al presepe): Oh, vedo che hai deciso di dare una possibilità anche alla pecorella zoppa! Bravo, nipote! Sei un novello San Francesco...

TOMMASO (stupito): San Francesco? Io credevo che parlasse coi lupi...

NONNA ANNA (ridendo): Anche... ma nei "racconti miracolosi" si narra che, dopo aver ricevuto in dono una pecora, le insegnò a pregare... e che gli altri i frati la videro belare teneramente ai piedi dell'altare della Madonna, come se stesse cantando per Maria...

TOMMASO (meravigliato): Non lo sapevo! (Poi, tra sé e sé) Che ci sia lo zampino di San Francesco nel mio incontro con la pecorella del presepe?

NONNA ANNA: Cosa, Tommaso?

TOMMASO (riscuotendosi): Niente, niente... mmh... è pronta la tisana?

NONNA ANNA (sorridendo): Sì, tesoro. E direi che ne hai proprio bisogno...

TOMMASO (sorridendo a sua volta): Direi di sì... Ed escono di scena insieme, a braccetto.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): Il terzo giorno della Novena è ormai passato e qualcosa nell'animo di Tommaso pare essere mutato: ci sono più gentilezza e comprensione, anche se di certo non è compiuta la missione... ma altri incontri lo attendono nei giorni a venire, che la sua corazza andranno a scalfire...

Il narratore esce di scena

T/In scena c'è sempre il presepe. Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): Eccoci giunti della Novena al quarto giorno; chissà nel piccolo presepe in soggiorno quale nuovo incontro aspetta Tommaso e se dal successivo dialogo sarà persuaso... Non serve che attendere il corso degli eventi, cuore pronto ed orecchi ben attenti...

Il narratore esce di scena.

Entra in scena Tommaso, che si avvicina al presepe.

TOMMASO (rivolgendosi alle varie statuine del presepe): Angelo della grotta? Niente messaggi oggi? Pecorella smarrita e poi ritrovata, tutto a posto col resto del gregge? Nessuna risposta.

TOMMASO (tra sé e sé): Quindi davvero negli ultimi giorni ho avuto delle allucinazioni... le statuine del presepe non parlano! Non so se esserne sollevato o dispiaciuto...

ASINELLO (voce fuori campo): Io ne sarei dispiaciuto...

TOMMASO (sconsolato): Oh, no... ecco di nuovo le voci... (sospirando, rassegnato). E va bene... (guardando di nuovo le statuine) Chi di voi ha appena parlato?

ASINELLO (voce fuori campo): Ih-oh!

TOMMASO: L'asinello nella grotta?

ASINELLO (voce fuori campo): Esatto, sono proprio ih-oh!

TOMMASO (incuriosito): Perché hai detto che al mio posto saresti dispiaciuto di non poter parlare con le statuine?

ASINELLO (voce fuori campo): Perché se potessi parlare con loro, gli chiederei tante cose su ciò che è avvenuto in quella Santa Notte, quando è nato Gesù Bambino... (colto da una folgorazione) Un momento! Io sto parlando! Quindi potrò fare un sacco di domande!

TOMMASO: Mi spiace smontare il tuo entusiasmo, ma non funziona così...

ASINELLO (voce fuori campo, rattristata): Perché?

TOMMASO: Il perché non lo so nemmeno io... so solo che ogni giorno una di voi statuine, una soltanto, mi parla... e il giorno dopo è un'altra a prendere la parola...

ASINELLO (voce fuori campo, un po' delusa): Oh, capisco... (rianimandosi subito) Beh, ma allora tocca a te approfittarne e farmi domande!

TOMMASO (con tono impacciato): Ma io... a dire il vero... non so cosa chiederti...

ASINELLO (voce fuori campo, incitando Tommaso): Usa l'immaginazione! Sai, anche se sono solo un asinello, potrei sorprenderti con la mia conoscenza...

TOMMASO: Va bene, va bene... vediamo... è vero che hai trasportato Maria fino alla grotta di Betlemme?

ASINELLO (voce fuori campo): Ih-ho sono solo una statuina, per cui non saprei... però è molto probabile che uno di noi asinelli l'abbia fatto, perché all'epoca di Gesù eravamo un comune mezzo di trasporto... Sai, siamo animali molto forti, grandi lavoratori e, anche se lentamente, percorriamo grandi distanze; inoltre abbiamo un carattere docile; perfetti per condurre Maria e il Bambino che portava in grembo...

TOMMASO: E cosa mi dici dell'asino che ha trasportato Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme?

ASINELLO (voce fuori campo): Non ne so molto, perché sono solo una statuina... però sono sicuro che per lui sia stato un grande onore portare Gesù lungo le strade di Gerusalemme... (con voce sognante) Chissà che emozione essere un puledro, mai montato prima, e venire scelto dal Signore, per tramite degli Apostoli, come cavalcatura per il suo ingresso in città...



TOMMASO: Immagino di sì... (Con tono leggermente ironico) E immagino anche che, dato che tu sei solo una statuina, non sappia nulla di San Francesco... anche perché lui è vissuto molti secoli dopo Gesù... e forse voi asinelli non venivate più utilizzati come un tempo...

ASINELLO (voce fuori campo): Ih-ho sono solo una statuina...

TOMMASO (alzando gli occhi al cielo): Ecco, ci risiamo con la cantilena....

ASINELLO (voce fuori campo, continuando con voce docile): Però so che San Francesco aveva due asini e che chiamava entrambi col nome "fratello"...

TOMMASO (stupito): Dawero?

ASINELLO (voce fuori campo): Dawero! Uno gli serviva per i viaggi e gli spostamenti, soprattutto quando era malato...

TOMMASO (incuriosito): E l'altro?

ASINELLO (voce fuori campo): L'altro era il suo corpo...

TOMMASO (incredulo): Cosa?

ASINELLO (voce fuori campo): Sì, lui chiamava "fratello asino" il suo corpo.

TOMMASO: Perché?

ASINELLO (voce fuori campo): Non lo so, perché ih-ho sono...

TOMMASO (concludendo la frase): ..."solo una statuina"... lo so, lo so... Fammi pensare... (si porta una mano al mento, col viso pensieroso) Forse perché San Francesco, come voi asinelli, era molto umile e quindi vedeva il suo corpo come un... come un trasporto... sì, ecco! Voi avevate portato Gesù sulla vostra schiena... e lui lo portava nel suo cuore!

ASINELLO (voce fuori campo): Ih-ho sono solo una statuina, ma credo che tu abbia capito molte cose oggi, caro Tommaso...

TOMMASO (parlando quasi tra sé e sé): Sì, ho capito che dovremmo imparare da voi asinelli... e portare Gesù... nel nostro cuore!

ASINELLO (voce fuori campo, felice): Sono contento di aver parlato con te oggi...

TOMMASO (ridendo): Anche se sei solo una statuina! (Facendosi serio) Anch'io sono contento! Entra in scena nonna Anna, col suo fido bastone da passeggiio.

NONNA ANNA (a Tommaso): Mi fa piacere, tesoro!

TOMMASO (voltandosi verso la nonna): Che cosa ti fa piacere, nonna?

NONNA ANNA (sorridendo al nipote): Che tu sia contento! Era da tempo che non te lo sentivo dire e, soprattutto, che non lo vedeva...

TOMMASO (cingendole una spalla): Forse è perché sto passando tanto tempo con te...

NONNA ANNA: Grazie, tesoro! Ma forse c'entra qualcosa anche il messaggio di pace del Natale in arrivo... e questo presepe speciale...

TOMMASO (sorridendo incerto): Forse... Escono entrambi di scena, tenendosi a braccetto.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): Avete visto? Con la sua semplicità, l'asinello ha mostrato a Tommaso quanto è bello portare Gesù con amore, soprattutto nel nostro cuore... Domani un altro incontro speciale lo attende, in questa Novena che la sua Fede riaccende...

Il narratore esce di scena.

In scena c'è sempre il presepe.

Entra in scena il narratore.



NARRATORE (leggendo): Oggi della Novena è il quinto giorno e Tommaso scoprirà che, guardandosi attorno, ma guardando per davvero, si può cogliere del Natale il mistero. Chi sarà mai il suo interlocutore? Lo scopriremo insieme voi ed io, il narratore.

Il narratore esce di scena.

Entra in scena Tommaso, che si avvicina senza indugio al presepe.

TOMMASO (sottovoce e titubante, rivolto verso il presepe): Ecco... se qualcuna di voi... statuine... ha qualcosa da dire... sono pronto ad ascoltare...

BUE (voce fuori campo): Sei pronto anche a vedere?

TOMMASO (sobbalza, spaventato): Oh, mamma, non credo mi abituerò mai a questa cosa... (Poi, scrutando tra le varie statuine): Chi di voi ha parlato?

BUE (voce fuori campo): Io, il bue adagiato nella grotta.

TOMMASO (guardando il bue): Oh, ecco. Ehm... cosa intendevi quando mi hai chiesto se fossi pronto anche a vedere?

BUE (voce fuori campo): Che, per capire il vero significato del Natale, bisogna imparare a guardare...

TOMMASO (confuso): Guardare cosa?

BUE (voce fuori campo): Dimmi, cosa vedi osservando il presepe?

TOMMASO (sempre più confuso): Beh, vedo la grotta... la mangiatoia... le statuine dei pastori, delle pecorelle, dell'angelo, di Maria e di Giuseppe, dell'asinello... e la tua...

BUE (voce fuori campo): Mmh, questo lo può vedere chiunque... guarda più in profondità...

TOMMASO (scuotendo il capo): Scusami, bue, ma non capisco...

BUE (voce fuori campo): Dov'è diretto lo sguardo delle statuine?

TOMMASO (osservando attentamente le varie statuine): Mmh... a parte l'angelo, che ha gli occhi rivolti al Cielo, tutti gli altri personaggi stanno guardando verso la mangiatoia... anche tu... Siete tutti girati verso Gesù!

BUE (voce fuori campo): Esatto, Tommaso. Guardiamo tutti Gesù, perché in lui abbiamo riconosciuto il Salvatore, colui che viene a portare il messaggio di pace nel mondo! (con voce un po' triste) Ma non tutti sono stati in grado di vedere... come disse il profeta Isaia: «Il bue conosce il suo proprietario, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende!»

TOMMASO (animandosi): È vero! Tu, pur essendo solo un animale addomesticato – senza offesa – hai riconosciuto nel bimbo in fasce che ti stava davanti il Figlio di Dio... mentre il re Erode ha visto solo un rivale al trono... e la maggior parte della gente di Betlemme nemmeno si è accorta di quello che stava accadendo a pochi passi da loro...

BUE (voce fuori campo): Proprio così... solo coloro che hanno saputo aprire davvero gli occhi, che hanno guardato col cuore e con la mente, hanno visto davvero!

TOMMASO (in tono pensieroso): E noi?

BUE (voce fuori campo, confusa): Noi?

TOMMASO (sempre in tono pensieroso): Sì, noi... noi oggi, nel 2025... vediamo davvero Gesù Bambino? Ci accorgiamo del messaggio di pace e bene che ogni anno ci porta il Natale? O siamo come le folle che attraversarono Betlemme nei giorni del censimento, senza rendersi conto della meraviglia accaduta in quella santa notte in una semplice grotta?

BUE (voce fuori campo, in tono gentile): Credo che tu conosca la risposta...

TOMMASO (*rattristato*): Sì, la conosco... io credo che ci sia ancora chi vede davvero... ma la maggior parte di noi è distratta... ha tante altre cose per la testa... me compreso... vedeva solo il lato esteriore del Natale: le decorazioni, i regali...

BUE (*voce fuori campo, in tono incoraggiante*): Vedevi... e ora?

TOMMASO (*pensieroso*): Ora... non lo so... mi sembra di vedere un po' più di luce...

BUE (*voce fuori campo, in tono gentile*): Come un raggio di sole attraverso le nubi?

TOMMASO (*annuendo incerto*): Qualcosa del genere, credo...

BUE (*voce fuori campo, felice*): È perché stai cominciando a guardare il Natale col cuore, oltre che con gli occhi...

TOMMASO (*scombussolato*): Davvero?

BUE (*voce fuori campo, in dissolvenza*): Davvero, caro Tommaso.

TOMMASO: Bue, io... bue? (*nessuna risposta*). Ecco, non ho fatto in tempo a chiedergli se anche lui avesse qualche aneddoto su San Francesco...

Entra in scena nonna Anna, arrancando col suo bastone da passeggiio.

NONNA ANNA (*a Tommaso, incuriosita*): Tesoro, sbaglio o hai appena nominato San Francesco?

TOMMASO (*colto alla sprovvista, assume un tono agitato*): Sì... no... ecco... io... sai, dopo che l'altro giorno mi hai raccontato dell'episodio della pecorella di San Francesco che belava davanti all'altare di Maria... mi sono incuriosito sulla vita del Santo... ha mai avuto a che fare con... con un bue?

NONNA ANNA (*un po' sbalordita dalla domanda*): Un bue?

Tommaso annuisce, imbarazzato.

NONNA ANNA (*portando una mano al mento, pensosa*): Fammi pensare... ah, ma sì, certo! Quando Francesco realizzò il primo presepe, nel borgo di Greccio, portò nella grotta un asinello ed un bue veri, ponendoli vicino ad una mangiatoia piena di fieno. E si racconta che, mentre predicava sulla nascita di un Re povero, le persone accorse fin lì videro apparire un bambino in carne ed ossa nella mangiatoia, e che San Francesco lo prese in braccio...

TOMMASO (*sbalordito*): Sul serio?

NONNA ANNA (*sorridendo al nipote*): Sul serio, tesoro.

TOMMASO (*sempre in tono stupito*): Uao! Allora San Francesco e le persone che erano con lui hanno davvero visto Gesù Bambino, con gli occhi e col cuore!

NONNA ANNA (*colpita dalle parole del nipote*): Sai, Tommaso, credo che anche tu in questi giorni stia cominciando a vedere col cuore...

Tommaso nasconde la commozione voltandosi un attimo verso il presepe. Poi si gira di nuovo verso la nonna.

TOMMASO (*sorridendo alla nonna*): C'è qualche biscotto in dispensa? Ho un po' di fame...

NONNA ANNA (*sorridendo benevola al nipote*): Ma certo! Anzi, credo ci sia ancora una fetta della torta che ho preparato l'altro giorno...

TOMMASO (*allargando il sorriso*): Perfetto, direi!

Ed esce di scena insieme alla nonna.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (*leggendo*): Tommaso oggi ha capito l'importanza di guardare col cuore, per riconoscere del Natale il messaggio di pace ed amore. Che sia finalmente convinto nel profondo della bontà che il Bambin Gesù ha portato nel mondo? Domani della Novena è il giorno sesto, quindi lo vedremo molto presto...

Il narratore esce di scena.



In scena c'è sempre il presepe.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): È il sesto giorno della Novena e Tommaso non vede l'ora di poter parlare con qualche altra statuina ancora... non lo ammetterebbe mai nemmeno sotto tortura, ma questi incontri per lui ormai sono meglio di un'avventura... portano con sé domande, ma soprattutto pace, quando il cuore parla e tutto il resto tace...

Il narratore esce di scena.

Entra in scena Tommaso. Si avvicina al presepe, incrocia le braccia al petto e, rivolto verso di esso, comincia a scrutare le varie statuine, in attesa. Non accade nulla.

Dopo qualche momento, lascia cadere le braccia lungo i fianchi, si sposta un pochino più in là e fissa ancora più intensamente il presepe. Ancora nulla. Tommaso sbuffa, però non si muove da lì.

Entra in scena la nonna, arrancando verso di lui col bastone da passeggi.

NONNA ANNA (chiamando dolcemente il nipote): Tommaso?

Tommaso sobbalza, spaventato.

TOMMASO (voltandosi verso la nonna): Nonna! Mi hai quasi fatto prendere un colpo...

NONNA ANNA (sorridendo): Scusa, tesoro, non volevo spaventarti... ho visto che eri assorto davanti al presepe...

TOMMASO imbarazzato): Sì... io... stavo controllando che tutto fosse a posto...

NONNA ANNA (sorridendo): E perché non dovrebbe? Le statuine mica possono prendere vita ed andarsene in giro...

TOMMASO (a disagio, fa una risatina nervosa): Eh-eh-eh... già... e non possono nemmeno parlare... eh-eh-eh...

NONNA ANNA (facendosi seria): Beh, questo non lo escluderei.

TOMMASO (quasi strozzandosi): Cosa?!?

NONNA ANNA: Intendo dire che le statuine non parlano nel senso letterale del termine, ma ciascuna di loro ha un preciso significato che parla al nostro cuore...

TOMMASO (rifiatando, sollevato): Ah, in quel senso... come quando mi hai detto che l'angelo appeso col filo trasparente simboleggia il legame tra noi e Dio, attraverso i messaggi di pace ed amore...

NONNA ANNA (sorridendo al nipote): Esatto, Tommaso, vedo che sei stato attento!

TOMMASO (imbarazzato): Grazie...

NONNA ANNA: E non solo le statuine, ma tutto, nel presepe, ci racconta un messaggio legato al Natale.

TOMMASO (confuso): In che senso?

NONNA ANNA (indicando la grotta): Pensa alla grotta...

TOMMASO (guarda prima la grotta e poi la nonna, confuso): Mmh... quella in cui è nato Gesù veniva adoperata come stalla... cioè come ricovero dal freddo e dalle intemperie per il bestiame...

NONNA ANNA (con voce incoraggiante): Sì, tesoro... vai avanti...

TOMMASO (con tono più convinto): Maria e Giuseppe erano giunti a Betlemme per il censimento indetto da Cesare Augusto... tantissima gente si era radunata lì per lo stesso motivo e quindi tutti gli alloggi erano pieni... Maria però doveva trovare un posto in cui dare alla luce il suo bambino, un luogo che fosse almeno riparato dal gelo della notte... e così lei e Giuseppe si rifugiarono in una grotta poco fuori dal paese... e lì, in una mangiatoia, nacque Gesù Bambino...

NONNA ANNA (sorridendo): Esatto, Tommaso. E questo a cosa ti fa pensare?

TOMMASO (dopo aver riflettuto per qualche istante): Mi fa venire in mente due cose, una negativa ed una positiva...

NONNA ANNA (incoraggiandolo con un gesto): Dimmi pure...

TOMMASO : Beh, quella negativa è il fatto che Maria, Giuseppe e il nascituro non sono stati accolti... non credo che, almeno in una delle locande, non ci fosse una stanzetta, per misera che fosse, in cui potessero alloggiarli, soprattutto viste le condizioni di Maria... forse non li hanno accolti per paura, perché non li conoscevano, dato che venivano da Nazaret... o forse perché, vedendoli poveri, avranno pensato che non avrebbero potuto guadagnare molto dandogli ospitalità... ma in ogni caso deve essere stato davvero brutto vedersi chiudere la porta in faccia... sentirsi dire di no... sentirsi non graditi...

NONNA ANNA (colpita dalle parole di Tommaso): Hai ragione, sai, non l'avevo mai guardata da questo punto di vista... (poi sorride al nipote) La cosa positiva?

TOMMASO : È che Gesù ha proprio scelto di nascere in quella grotta! È voluto venire al mondo povero tra i poveri... ha voluto condividere la vita degli ultimi, proprio a partire dalla mangiatoia di una stalla...

NONNA ANNA (quasi commossa): È proprio così, tesoro... e, ora che mi ci fai pensare, c'è stato qualcuno, nella storia, che ha voluto rendere omaggio all'umiltà della nascita di Gesù...

TOMMASO (colto da un'intuizione): Stai parlando di San Francesco e del presepe vivente che realizzò in una grotta a Greccio, immagino...

NONNA ANNA Non esattamente... in realtà mi riferisco a sua madre, Pica, che scelse una stalla al pianterreno della casa paterna per partorire...

TOMMASO (sorpreso): Allora era proprio destino che San Francesco seguisse la strada della povertà!

NONNA ANNA La povertà delle cose, ma anche la ricchezza dell'amore...

TOMMASO (quasi tra sé e sé): Un amore che veniva da Gesù, nato in una stalla 2025 anni fa per portare la pace nel mondo...

NONNA ANNA commossa): Sì, tesoro, è proprio così... (Riscuotendosi) Ora hai compreso che anche una semplice grotta ha un significato speciale per il Natale...

TOMMASO (quasi tra sé e sé, un po' turbato): Forse mi dovrei ricredere sul vero senso del Natale... (ritornando in sé) almeno un pochino...

NONNA ANNA (sorridendo al nipote): Io credo che tu lo stia già facendo...

TOMMASO (sorridendo a sua volta): Forse, nonna, forse... E, prendendosi a braccetto, escono insieme di scena.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): Oggi l'incontro con le statuine è mancato, ma non si può dire che non sia rimasto turbato... una mangiatoia e il suo significato di amore hanno colpito profondamente il suo cuore... Che Tommaso sia pronto a credere ancora? Lo scopriremo alla Novena di domani, qui, alla stessa ora...

Il narratore esce di scena.

In scena c'è sempre il presepe.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): Oggi siamo al giorno numero sette di questa Novena in cui Tommaso riflette sul vero significato del Natale grazie all'incontro davvero speciale con le statuine del presepe... A chi tocca oggi? Presto lo scoprirete...

Il narratore esce di scena.



Entra in scena Tommaso, che si avvicina di soppiatto al presepe della nonna.

TOMMASO (tra sé e sé): So che quello che sto per dire è davvero strano, ma d'altronde tutto in questi ultimi giorni lo è stato, per cui... tanto vale... (quindi si schiarisce la voce e si rivolge alle statuine) Mi spiace di non avere avuto l'occasione di parlare con nessuna di voi statuine ieri... ma... ma c'era la nonna con me qui nella stanza... e... e...

MARIA (voce fuori campo, in tono dolce): E va bene così, caro Tommaso. Nessuno di noi avrebbe potuto parlarti del significato della stalla meglio di tua nonna Anna... che bellissimo nome Anna, come quello della mia mamma...

TOMMASO (colto da un'illuminazione): La statuina che mi sta parlando... sei Maria, vero?

MARIA (voce fuori campo, con dolcezza): Sì, Tommaso, sono proprio io.

TOMMASO (emozionato): Sai, c'è una cosa che avrei sempre voluto chiederti... cioè, non che io abbia mai pensato di avere la fortuna, anzi, l'immenso onore, di parlare con te... però, se mai ti avessi incontrata... se mai mi fosse stato possibile farti una domanda... ti avrei chiesto... Tommaso si blocca.

MARIA (voce fuori campo, rassicurandolo): Non temere, Tommaso, chiedimi pure.

TOMMASO (facendosi coraggio): Quando l'angelo Gabriele è venuto da te... e ti ha detto che Dio ti aveva scelta per essere la madre di Suo figlio... dove hai trovato il coraggio di dire sì?

MARIA (voce fuori campo): Beh, all'inizio, ovviamente, ero molto turbata. Come poteva il Signore, l'Altissimo, scegliere me, una semplice giovane di un piccolo villaggio della Palestina? Non credevo di esserne degna... E poi io non ero ancora sposata con Giuseppe, quindi non capivo come potesse essere possibile per me portare in grembo un figlio. Ma l'angelo mi disse queste parole: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». E allora ho capito...

TOMMASO (incoraggiandola a continuare): Cosa hai capito?

MARIA (voce fuori campo, in tono dolce): Ho capito che se il Signore Dio aveva riposto la Sua fiducia in me, allora io non potevo avere dubbi. E che se avevo trovato grazia presso di Lui, allora tutto sarebbe andato bene per il bambino. E così quel "sì" mi è sorto dal cuore.

TOMMASO (ammirato): La fai sembrare una cosa semplice, ma il tuo sì è davvero stato un atto di coraggio!

MARIA (voce fuori campo): Forse... ma ci sono stati diversi momenti in cui ho avuto paura...

TOMMASO (incuriosito): Davvero?

MARIA (voce fuori campo): Certo... per un attimo ho temuto che Giuseppe potesse ripudiarmi, ma subito dopo averlo pensato mi sono data della sciocca, perché sapevo che il nostro amore era forte e che nulla ci avrebbe separati, anzi, il Figlio di Dio che portavo in grembo ci avrebbe uniti ancora di più... E poi, quando eravamo a Betlemme per il censimento e non riuscivamo a trovare alloggio da nessuna parte, per un istante ho avuto paura che Gesù sarebbe venuto al mondo al freddo e al gelo, ma poi mi sono subito rincuorata al pensiero che il Signore avrebbe provveduto affinché tutto andasse per il meglio...

TOMMASO (concludendo la frase): E infatti avete trovato rifugio in una grotta adibita a stalla, così Gesù è nato al riparo ed è stato tenuto al caldo dal respiro del bue e dell'asinello...

MARIA (voce fuori campo, in tono dolce): Sì, proprio così...

TOMMASO (infervorandosi): Vedi, Maria, nonostante i tuoi timori non sei mai venuta meno al tuo sì detto al Signore, anzi ogni paura superata l'ha rafforzato sempre più! E, grazie al tuo costante sì, il progetto di Dio si è realizzato e noi abbiamo conosciuto il dono della pace e della salvezza che tuo Figlio, Gesù, ha donato a tutta l'umanità! Del tuo sì abbiamo beneficiato tutti! L'hai detto per noi!

MARIA (voce fuori campo, felice): È un sì che mi ha colmata di gioia! Come credo lo siano tutti i sì detti col cuore!

TOMMASO: Questo è vero... (Poi si rattrista) Ma se tu sapessi quanti sì vengono detti per forza... quanta fatica costano... e quanti invece non vengono proprio detti... io, per esempio, dico molti più no che sì... a volte per paura, a volte per pigrizia, a volte per semplice egoismo...

MARIA (voce fuori campo, rassicurando Tommaso): Ma in questi giorni stai dicendo anche tanti sì...

TOMMASO (con la voce lievemente speranzosa): Tu dici?

MARIA (voce fuori campo, in tono dolce): Ma certo! Hai detto sì alla nonna che ti ha chiesto di aiutarla col presepe...

TOMMASO: Perché le voglio bene...

MARIA (voce fuori campo): Esatto, quindi hai detto il tuo sì alla famiglia... E poi hai detto sì al parlare con le statuine del presepe...

TOMMASO: Beh, non è che abbia proprio avuto scelta... sono loro che hanno parlato con me...

MARIA (voce fuori campo): Ma avresti potuto ignorarle... e invece ha deciso di dar loro una possibilità... hai detto il tuo sì all'ascolto... E poi stai dicendo il tuo sì a Gesù...

TOMMASO (stupito): Davvero?

MARIA (voce fuori campo, in tono dolce): Sì, caro Tommaso... pian piano stai lasciando entrare dentro di te il messaggio di pace e di bene della Natale... il tuo cuore si sta aprendo al sì... e quando questo sì sarà completo, allora proverai una gioia grandissima...

TOMMASO (quasi commosso): Lo spero tanto...

Entra in scena la nonna che, camminando pian piano col bastone da passeggio, raggiunge Tommaso davanti al presepe.

NONNA ANNA (sorridendo al nipote): È bella, vero, la statuina della Madonna?

TOMMASO (annuendo, ancora commosso): Molto... anche se il gesso è un po' rovinato, si vede ancora bene il suo sguardo amorevole rivolto verso la mangiatoia, verso suo figlio Gesù...

NONNA ANNA (recitando): "Ave, Signora, santa regina, santa Madre di Dio, Maria che sei vergine fatta Chiesa ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme al santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito, tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene".

Sai chi ha scritto questa bellissima preghiera a Maria?

TOMMASO (sorridendo): Fammi indovinare... San Francesco?

NONNA ANNA: Proprio lui! Per lui Maria era il modello più alto del sì a Dio.

TOMMASO (quasi tra sé e sé): Quel sì che ci ha aperto le porte della salvezza...

NONNA ANNA (felicemente stupita): Sai Tommaso, credo proprio che questo per te sarà un Natale speciale!

TOMMASO (sorridendo alla nonna): Comincio a crederlo anch'io, nonna.

Ed escono di scena insieme.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): Parlare con Maria ha avuto un grande effetto, Tommaso è rimasto colpito da tutto ciò che gli ha detto... Che nel suo cuore si stia davvero facendo largo, quel sì alla gioia del Natale che a lungo è rimasto in letargo? Non resta che trovarci qui ancora, domani, alla Novena, medesima ora...

Il narratore esce di scena

23 DICEMBRE

In scena c'è sempre il presepe.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): All'ottavo giorno della Novena siamo ormai giunti ed è il momento di mettere insieme i punti... San Francesco, l'angelo, la pecorella, l'asino e il bue, poi la mangiatoia e Maria: ne mancano ancora due... Chi sarà oggi per Tommaso il messaggero di pace? Lo scopriremo insieme: così è se vi piace...

Il narratore esce di scena.

Entra in scena Tommaso, che si avvicina al presepe e, dopo aver guardato una ad una le statuine, si ferma davanti a quella di San Giuseppe.

TOMMASO (alla statuina di Giuseppe): Ci ho pensato su e credo proprio che oggi sia il tuo turno di parlare con me... dico bene, San Giuseppe?

GIUSEPPE (voce fuori campo, pacata): Dici bene, caro Tommaso. Oggi è a me che puoi porre domande.

TOMMASO (dopo averci pensato un attimo): Sai, ieri ho parlato con Maria... e le ho detto che ammiro molto il coraggio col quale ha detto il suo "sì" a diventare la madre del figlio di Dio...

GIUSEPPE (voce fuori campo, in tono amorevole): Oh, sì, Maria ha sempre avuto un coraggio eccezionale!

TOMMASO (continuando il discorso): Però... però anche tu non sei stato da meno! Ci sarà voluta una grande forza d'animo per accettare di essere padre di un bambino figlio della tua sposa, ma non tuo... scusa, sono stato un po' contorto, ma credo tu abbia capito la sostanza del mio discorso...

GIUSEPPE (voce fuori campo, ridendo): Sì, sì, ho compreso... Certo, non è stato facile... anzi, all'inizio avevo persino pensato di ripudiarla...

TOMMASO (tra sé e sé): Allora il timore di Maria era fondato...

GIUSEPPE (voce fuori campo): Come dici?

TOMMASO (accorgendosi della gaffe): Niente, niente... continua pure col racconto.

GIUSEPPE (voce fuori campo): Dunque, dicevo, pensavo di ripudiarla... non pubblicamente, si intende: nonostante fosse usanza ai tempi, non le avrei mai fatto un torto simile! Era mia volontà sposarla comunque, perché la amavo moltissimo, ma l'avrei disconosciuta in segreto. Ma poi... poi mi apparve in sogno un angelo del Signore, che mi disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». E così ho capito che il mio amore per Maria era destinato a qualcosa di diverso da quello cui avevo pensato fino a quel momento...

TOMMASO: Molto diverso, direi!

GIUSEPPE (voce fuori campo, gioiosa): Sì, ma non meno felice! Accogliendo dentro il mio cuore la richiesta di Dio, ho accettato di diventare padre di Gesù, proteggendolo ed aiutandolo nella sua crescita, insieme alla mia amata Maria. Mai scelta fu più felice!

TOMMASO (con ammirazione): Hai scelto di essere fedele al Signore e a Maria, dicendo sì ad entrambi: sì al progetto di Dio e sì all'amore di Maria. E un terzo sì a Gesù, che ti è stato consegnato come figlio e che ha avuto la fortuna di averti come padre!

GIUSEPPE (voce fuori campo, un po' imbarazzata): La fortuna è stata mia: ho potuto veder crescere mio figlio, il figlio di Dio, in età, sapienza e grazia!

TOMMASO (infervorandosi): Ma questo è stato possibile anche grazie a te! Sei sempre stato vicino a Maria durante la gravidanza... A Betlemme hai trovato tu la grotta dove poi è nato Gesù... E quando il re Erode ha dato ordine di uccidere gli infanti, non hai esitato a lasciare la tua casa e tutto ciò che conoscevi per salvare Gesù, fuggendo in Egitto con lui e Maria... ci sei sempre stato!

GIUSEPPE (voce fuori campo, commossa): Grazie per le tue parole, caro Tommaso, ma ho solo svolto il mio compito di padre, nulla di più...



TOMMASO (colto da un'illuminazione): Hai fatto molto di più, perché custodendo Gesù, hai protetto la pace e il bene che Lui è venuto a portare nel mondo...

GIUSEPPE (voce fuori campo, felice): Sai, Tommaso, ti devo ringraziare, perché sei stato davvero gentile con me... le tue parole mi hanno commosso...

TOMMASO (scuotendo il capo): Non dirlo nemmeno per scherzo! Sono io che ti sono infinitamente grato: mi hai aiutato a capire che anche nel silenzio si possono compiere grandi gesti. Credo che nel Vangelo tu non proferisca mai parola, eppure hai fatto tantissimo per Maria e Gesù... grazie, Giuseppe, per il tuo esempio, mi hai regalato una grande lezione di vita.

Entra in scena **Nonna Anna**, col suo fido bastone da passeggi.

NONNA ANNA (al nipote, sorridendo): Stavi parlando con qualcuno, tesoro?

TOMMASO (voltandosi verso la nonna, un po' imbarazzato): Io... ecco... stavo pensando ad alta voce...

NONNA ANNA (incuriosita): E cosa stavi pensando?

TOMMASO: Che anche se San Giuseppe compare ben poco nel Vangelo e non parla mai, il suo personaggio ha molto da dirci... ci parla di fedeltà, di forza d'animo e soprattutto della capacità di mettere il bene degli altri davanti al proprio... la sua statuina nel presepe ci ricorda il suo sì silenzioso alla richiesta di Dio di essere un padre per Gesù, il suo sì a stravolgere il futuro da lui immaginato con Maria per uno a favore dell'intera umanità!

NONNA ANNA (sorridendo al nipote): Chi sei tu? Che ne è stato del mio nipote cocciuto e brontolone?

TOMMASO (rabbuiandosi un pochino): Dai, nonna, io stavo parlando seriamente...

NONNA ANNA (sorridendo ancor più al nipote): Lo so, tesoro. E sono felice del tuo nuovo modo di vedere le cose... ho grandi aspettative per questo Natale!

TOMMASO (in tono scherzoso): Non aspettarti troppo però, o potresti rimanere delusa...

NONNA ANNA (anche lei in tono scherzoso): Come lo fu il padre di San Francesco?

TOMMASO (incuriosito): Perché? Cosa combinò San Francesco?

NONNA ANNA: Deluse le aspettative del padre... Devi sapere che Pietro di Bernardone era un ricco mercante di tessuti, ambizioso e molto arrogante. Naturalmente desiderava che il figlio lo affiancasse nei propri affari e che un giorno ne prendesse il posto, ma Francesco aveva preso una decisione completamente diversa: aveva scelto la povertà. E così nel 1206, in mezzo alla piazza principale di Assisi, Francesco si spogliò delle proprie vesti davanti al padre, rinunciando a tutti i suoi averi ed alla sua eredità. Ormai per lui era Gesù la vera ricchezza!

TOMMASO: Due tipi di padre completamente diversi, Giuseppe e Pietro da Bernardone... uno ha rinunciato ai propri desideri per accogliere un figlio, l'altro ha perso un figlio per non rinunciare ai suoi averi... non capendo che la vera ricchezza è la pace portata da Gesù... in famiglia e nel mondo...

NONNA ANNA (guardando con orgoglio il nipote): Proprio così, tesoro...

E, a braccetto, escono di scena insieme.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): E anche il penultimo giorno della Novena è passato, con un Tommaso sempre più illuminato: pare proprio che la pace e la gioia del Natale nel suo cuore ormai abbiano un posto speciale! Ancora un giorno rimane e chissà quel che davanti a questo presepe domani accadrà... Il narratore esce di scena.

24 DICEMBRE

Gesù Bambino quanta Pace, quanto Bene

In scena c'è sempre il presepe.

Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): Eccoci giunti al 24 dicembre, la Vigilia, un giorno che riempie gli occhi e il cuore di meraviglia!

Sarà così anche per Tommaso, nonostante troppo spesso l'abbia negato a se stesso? Scopriamolo insieme, se vi va, contemplando insieme questa Natività...

Il narratore esce di scena.

Entrano in scena Tommaso e nonna Anna, lei sempre appoggiandosi al suo fido bastone.

Tommaso tiene in mano la statuina di Gesù Bambino.

TOMMASO (alla nonna, indicandole la statuina): Nonna, ma sei proprio sicura di voler mettere adesso Gesù Bambino nella mangiatoia? La mezzanotte è ancora lontana.

NONNA ANNA (sorridendo al nipote): Certo che ne sono sicura, tesoro. Ormai sono una vecchietta e non riesco più a stare sveglia fino a tardi come una volta... e poi tu a mezzanotte sarai alla Messa di Natale coi tuoi genitori e io ci tenevo a mettere il Bambino nel presepe insieme a te.

TOMMASO (incerto): E davvero vuoi che sia io a deporlo nella mangiatoia? In fondo le statuine di gesso sono tue...

NONNA ANNA (sempre sorridendo al nipote): Ma certo! Senza il tuo aiuto non sarei mai riuscita a fare il presepe... direi che ti sei meritato questo onore!

TOMMASO (convinto): E va bene... allora... vado.

E, con molta delicatezza, depone la statuina di Gesù nella mangiatoia.

NONNA ANNA (felice): Ecco, adesso il presepe è completo. Fa tutto un altro effetto, vero?

TOMMASO (annuendo, trasognato): Sì, direi che così tutto assume ancora più significato... con Gesù Bambino nella mangiatoia sembra quasi di sentire l'inno di gioia della statuina dell'angelo che canta: «Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore!» Sembra quasi di vedere lo sguardo mansueto delle figurine del bue e dell'asinello che col loro respiro scaldano il Bambin Gesù... Addirittura mi pare di sentire il battito del cuore colmo d'amore di Maria e Giuseppe mentre contemplano il loro figlioletto...

NONNA ANNA (colpita dalle parole del nipote): Hai ragione, Tommaso... a me sembra persino di leggere la gioia negli occhi delle statuine dei pastori... accorsi alla grotta dalle montagne vicine, con le loro greggi, su invito di un angelo del Signore... Chissà che felicità devono aver provato nel trovarsi davanti il Salvatore, Cristo Signore, avvolto in fasce!

TOMMASO (assorto): Una gioia infinita, credo... Se noi, che ne stiamo solamente osservando una riproduzione in gesso, sassi, muschio e legnetti, siamo emozionati, chissà loro che hanno osservato tutto dal vivo!

NONNA ANNA: Proprio così, tesoro...



TOMMASO (sorridendo alla nonna): Credo di aver finalmente capito a cosa serve il presepe: a ricordarci che Gesù, il Figlio di Dio, è venuto in mezzo a noi nella semplicità, la stessa che cerca e spera per il nostro cuore! Questo era l'intento di San Francesco quando ha realizzato il primo presepe a Greccio... e questo è il significato che la rappresentazione della Natività dovrebbe avere ancora oggi... Non è importante quante lucine ci mettiamo per illuminarlo; l'importante è essere illuminati dalla luce di pace e bene di Gesù e dal messaggio di amore di Dio!

NONNA ANNA (commossa): Esatto, Tommaso... Ora capisci perché è tanto importante mantenere vive le tradizioni ed i simboli... anche se le statuine sono vecchie e un po' rovinate...

TOMMASO (rattristandosi un po'): Ma, nonna, una volta che le festività saranno passate, dovremo smontare il presepe e rimettere le statuine nella scatola, in solaio... al buio, in mezzo alla polvere... chiuse dietro una porta...

NONNA ANNA (sorridendo al nipote): Tesoro, hai mai sentito il detto "chiusa una porta, si apre un portone"?

TOMMASO (confuso): Sì, ma... cosa c'entra?

NONNA ANNA (spiegando con gentilezza): Tu hai paura che, una volta che le statuine saranno di nuovo in solaio, la gioia del Natale andrà persa, vero?

TOMMASO (triste): Sì... almeno per me...

NONNA ANNA (sorridendo): Ma non è così... Vedi, anche se la statuina di Gesù sarà in una scatola, Lui sarà sempre con te, sia nei momenti gioiosi, sia in quelli tristi... anzi, soprattutto in quelli che sembrano più distanti dalle feste...

TOMMASO (rianimandosi un pochino): Hai ragione, nonna, il Signore è sempre con noi... ma non ho ancora capito cosa c'entrino porte e portoni...

NONNA ANNA (spiegando al nipote): Mettiamola così: se anche la porta del solaio è chiusa e tutte le statuine sono al buio, l'importante è che sia aperto il portone del tuo cuore, quello dove deve sempre rimanere accesa la luce della Fede, della speranza e della carità che Gesù ci ha donato venendo in mezzo a noi...

TOMMASO (annuendo): Credo di avere capito... però... alcune porte si chiudono davvero... pensa a quella del Giubileo!

NONNA ANNA: È vero... la porta del Giubileo verrà chiusa a breve, al termine dell'Anno Santo... ma il portone della misericordia e della grazia infinita di Dio è sempre aperto per tutti noi!

TOMMASO (sorridendo, felice): Ora ho davvero capito! Grazie nonna!

NONNA ANNA (felice e commossa): Figurati, tesoro... ma non devi ringraziare me...

TOMMASO (dandosi un colpetto in testa con la mano): Hai ragione... cioè... oltre a te devo ringraziare anche le statuine del presepe che... che mi hanno fatto riflettere molto... e anche San Francesco!

NONNA ANNA (incuriosita): San Francesco?

TOMMASO (imbarazzato): Sì, beh... lui mi ha... lui... beh, se non avesse inventato il presepe a Greccio ottocento anni fai, noi ora non saremmo qui ad ammirarne uno insieme... e forse il vero senso del Natale sarebbe stato dimenticato da tante persone... me compreso...

NONNA ANNA (annuendo): Hai ragione, tesoro.

TOMMASO: Quindi lo voglio ringraziare (Si guarda intorno, alla ricerca del Santo, che però non si vede da nessuna parte) Beh, ovunque tu sia, grazie di tutto San Francesco!

SAN FRANCESCO (voce fuori campo): Grazie a te per aver creduto di nuovo, caro Tommaso. Tommaso sorride, commosso.

NONNA ANNA (sorridendo al nipote): Allora, tesoro, sei pronto per festeggiare il Natale?

TOMMASO (sorridendo felice alla nonna): Sì, nonna, ora credo di essere davvero pronto.

NONNA ANNA (abbracciando il nipote): Allora... Buon Natale, Tommaso! Auguri di vero cuore!

TOMMASO: Buon Natale anche a te, nonna Anna! E, come direbbe San Francesco...

NONNA ANNA/TOMMASO (insieme, rivolti verso il pubblico): Pace e bene a tutti!!!

Tommaso e la nonna escono di scena a braccetto.

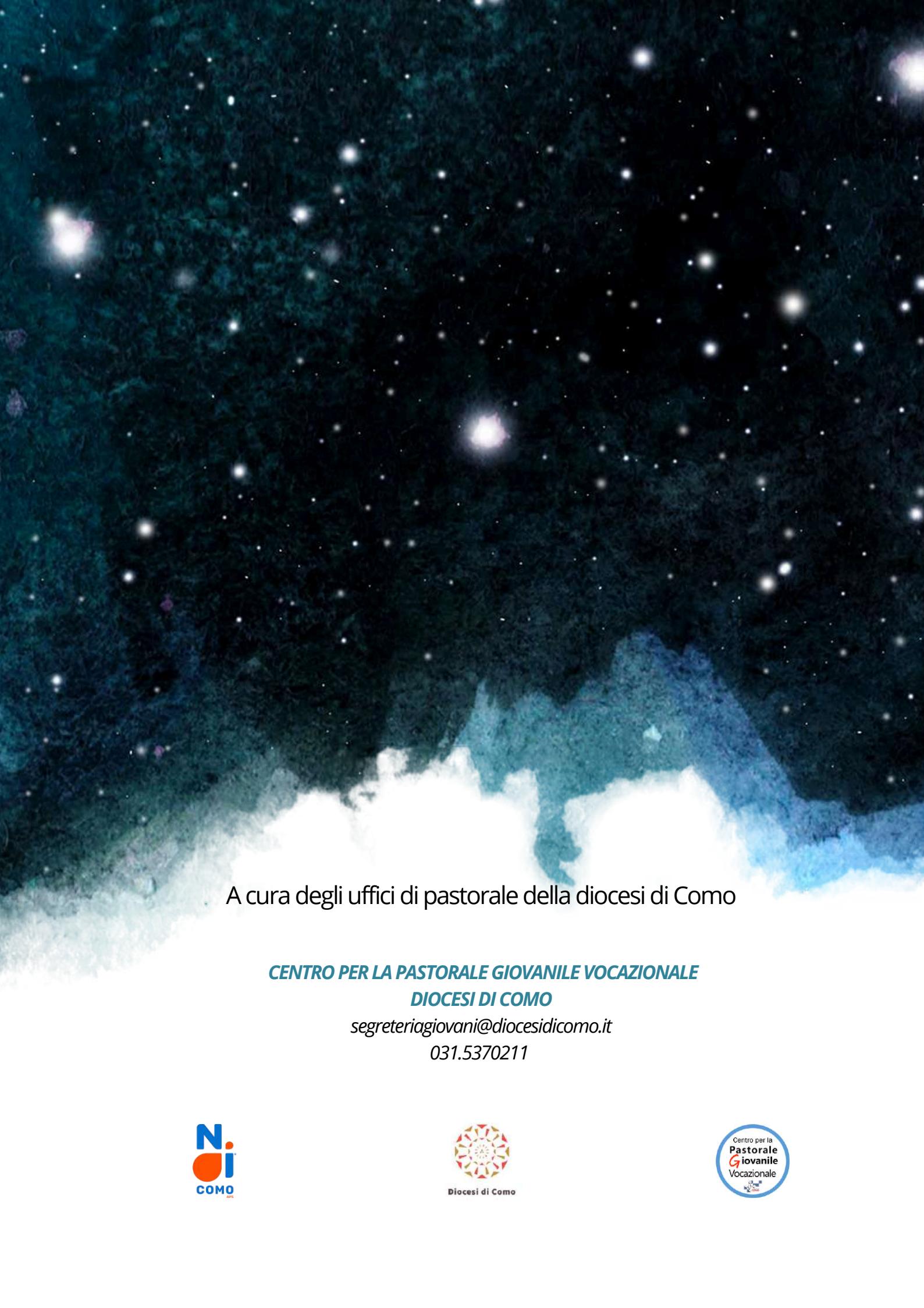
Entra in scena il narratore.

NARRATORE (leggendo): Eccoci giunti alla fine della nostra storia, ove tutto termina in gloria. E Tommaso? Visse nella bontà e tenendo alto il morale e sempre si disse di lui che sapeva festeggiare il Natale! Che altrettanto si possa dire noi astanti e che il Signore ci benedica tutti quanti! Buon Natale!!!

Entrano in scena Tommaso, la nonna e San Francesco che, insieme al narratore, si inchinano, salutano il pubblico ed escono di scena.

FINE

*Ringraziamo Marta Chiandai
che ogni anno sa trasformare le nostre idee in meravigliose Storie*



A cura degli uffici di pastorale della diocesi di Como

**CENTRO PER LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE
DIOCESI DI COMO**

segreteriagiovani@diocesidicomodo.it
031.5370211

